

VideoteQue Once were warriors

Author : SburQ

Date : 16 novembre 2014



Il film ha compiuto quest'anno 20 anni e in un recente sondaggio è ancora considerato dai neozelandesi stessi il più bel film neozelandese di tutti i tempi. E' un dato che mi ha colpito, perché **Once were warriors** non dà certo una bella immagine della Nuova Zelanda e del suo popolo Maori. Mi ha colpito anche perché ho pensato a tutte quelle volte che un film italiano particolarmente apprezzato all'estero veniva aspramente criticato dai nostri politici di turno perché dava una pessima immagine dell'Italia; se non ricordo male fu detto anche di *La Grande Bellezza*. Sono stata quindi restia a inserire **Once were warriors** in questa lista di film sulla violenza sulle donne, proprio per questo senso di protezione che ho verso la Nuova Zelanda; però poi sono andata in rete a cercare informazioni ed è tutta una celebrazione per il ventennale di questo film. I neozelandesi ce l'hanno questo vizio di celebrare qualsiasi cosa.

Once were warriors è un film molto duro. Prima che fosse proiettato in uno degli svariati festival a cui ha partecipato nel 1994 quando uscì, il regista **Lee Tamahori** avverte il pubblico delle molte violenze rappresentate nel film ma chiede agli spettatori anche di aver fiducia e di guardarlo tutto fino alla fine per capire il contesto in cui gli eventi avvengono. E per buona parte del film lo spettatore non può fare a meno di pensare che i Maori siano soltanto dediti a bere galloni e galloni di birra e a dare sfogo alla violenza soprattutto sotto l'effetto di quei galloni di birra. E' solo verso la fine del film che un'altra anima maori entra in scena. Così **Once were warriors** non è più il film sulla violenza dei Maori neozelandesi, ma soltanto un film sul binomio alcool/violenza e sulla violenza domestica. **Once were warriors** non è più il film che mette in cattiva luce la Nuova Zelanda e i Maori, ma un film che racconta un problema che è mondiale. Casomai, se vogliamo andare sullo specifico possiamo parlare della difficile integrazione tra colonizzatori e popoli locali (non solo maori, ma indiani d'America, aborigeni australiani, etc).

E' un film complesso, **Once were warriors**, e bello: sono d'accordo con i neozelandesi - anche se, ammettiamolo, la cinematografia neozelandese non è particolarmente ampia. E' tratto da un romanzo scritto da Alan Duff (anche lui come il regista e come praticamente tutto il cast, di origine almeno in parte maori) e che racconta soprattutto il punto di vista di Jake, il marito violento (Temuera Morrison). Nella trasposizione a film, il regista sceglie invece di raccontare la storia seguendo Beth, la moglie (Rena Owen). I due attori sono straordinari, come tutto il resto del cast. Alcuni attori erano al loro primo film, alcuni non ne hanno fatti più, come Mamaengaroa Ker-Bell, incredibile interprete di Grace, la figlia maggiore della coppia.

E' vero, **Once were warriors** rimane nella memoria dello spettatore soprattutto per la violenza; è vero che è

pesante da guardare. Ma è anche vero che è un gran bel film. Ed è vero che l'argomento non è dei più semplici. E a novembre ci sono cinque Cactus.